

## Ma far passare giovedì senza un nome può penalizzarci a Francoforte

DI ANGELO DE MATTIA

**L**a posizione di chi scrive sulla vicenda della nomina del Governatore - che pur si differenzia da quella autorevolmente esposta da Paolo Panerai - è nota. Le mie nuove argomentazioni - che qui espongo fruendo del pluralismo intellettuale che questo giornale meritoriamente riconosce - riguardano il Consiglio Direttivo della Bce che si riunisce giovedì prossimo. È una seduta importante, dedicata ai temi di politica monetaria e, in particolare, all'esame della situazione attuale del Qe e, soprattutto, delle prospettive. Finora è invalso l'orientamento di non modificare l'ammontare mensile dell'acquisto di titoli (60 miliardi) prima della fine del corrente anno. Il 26 si rifletterà su questo argomento e su quello, più generale, che riguarda il complesso delle misure monetarie non convenzionali, tenendo conto delle previsioni economiche e, in specie, di quelle riguardanti l'inflazione. Potrebbe, la riunione, anzi dovrebbe anche occuparsi, come è auspicabile, delle recenti iniziative della Vigilanza bancaria unica, con particolare riferimento all'Addendum, alle misure sulla gestione dei prestiti deteriorati posto in consultazione pubblica, che ha suscitato finora numerose critiche. E ciò pur nel rispetto degli ambiti di autonomia del Meccanismo unico di Vigilanza. È immaginabile che a questa così importante seduta debba partecipare un Governatore della Banca d'Italia ancora sub iudice e non, invece, un Governatore non solo pienamente in carica ma anche destinatario del mandato per altri sei anni? Trasparenza e correttezza istituzionali, nonché buon senso, imporrebbero di decidere rapidamente sul vertice di Palazzo Koch, prima di giovedì. Il dibattito finora si è incentrato sulla persona di Ignazio Visco. È stato comodo personificare una linea tenuta collegialmente dal Direttorio di Via Nazionale per eccitare demagogicamente critiche e invettive. Questo gioco al massacro non deve continuare, spetta al Governo e, prima ancora, al Presidente del Consiglio evitare ulteriori indugi. Si dirà che il merito è complesso e che Gentiloni si trova tra Scilla e Cariddi? È possibile, ma con una navigazione accorta e rispettosa delle regole può evitare l'uno e l'altro gorgo. Avrà sempre presen-

te che il Capo dello Stato sulla materia ha un'alta attribuzione di merito, trattandosi di una decisione che si potrebbe definire semipresidenziale. I paletti della delibera del governo, che dovrà acquisire il parere, particolarmente importante, del Consiglio superiore della Banca, sono chiari: le eventuali responsabilità della Vigilanza vanno verificate nella Commissione di inchiesta. Qui avremo, probabilmente, molte sorprese e non certo favorevoli agli improvvisati Catoni e giudici del popolo. La scelta di un soggetto esterno all'istituto per la carica di Governatore, sia per l'improbabilità assoluta dei nomi che sono stati candidati nei mesi scorsi, sia e soprattutto per il sapore che essa avrebbe, di sfiducia nelle risorse intellettuali interne, e, indirettamente, di lesione dell'autonomia dello stesso istituto, va decisamente esclusa e così pare che sia anche come convincimento del governo. Quanto all'interno, ci si deve chiedere come sarebbe possibile non conferire a Visco il nuovo incarico e fare ricorso a una successione interna dal momento che tutte le decisioni di Vigilanza sono adottate collegialmente dai cinque membri del Direttorio che dispongono, singolarmente, di parità di voto. Si dovrebbe sacrificare Visco, allora, per una ragione populistica, subito smentita dalla nomina del successore, non prevedendo la contraddizione che così si realizzerebbe? Torna a merito di Visco non avere mai affrontato questo argomento perché, come si deve da un rigoroso Commis d'Etat, egli ha assunto in prima persona, a viso aperto, la difesa dell'Istituzione. Ma spetta a chi deve decidere, però, non dimenticare mai questo aspetto cruciale del governo della Vigilanza. Omettere una tale considerazione sarebbe un gravissimo errore. Come lo sarebbe concentrare tutta l'attenzione sui poteri di Vigilanza di Bankitalia e trascurare ciò che sta avvenendo di particolarmente negativo con l'operare della Vigilanza europea unica. Questa vicenda, comunque, non può concludersi se non confermando Visco nell'incarico e separando nettamente questa scelta, che non può basarsi su giudizi sommari, dall'accertamento di quel che è accaduto con il dissesto di alcune banche che sarà verificato dalla Commissione sopra richiamata. (riproduzione riservata)

